

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO VI – n° 35 – Settembre 2010

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ.....	2
I PALLAVICINO DI SCIPIONE E GLI ZORZI, MARCHESI DI BONDONITSA	3
1339 – LA GUERRA DEL CANAVESE	12
FRASSINETO TRA PALEOLOGI E GONZAGA.....	12
VERBAL TENZONE	13
BIBLIOGRAFIA DEI MARCHESI.....	13
VIGINTI IN MEDIA AETATE	14
QUADERNI LUESI.....	14
CRISTOFORO COLOMBO DAL MONFERRATO ALLA LIGURIA E ALLA PENISOLA IBERICA.....	15
ADESIONI	15

Editoriale

Nemmeno le tradizionali ferie estive hanno rallentato l'attività della nostra Associazione; come potete leggere nelle pagine seguenti abbiamo partecipato ad iniziative in qualità di partner e organizzato l'ormai tradizionale appuntamento convegnistico di Frassineto Po.

Stiamo inoltre ragionando sulle iniziative da promuovere per il 2011 e che vedranno il coinvolgimento di realtà territoriali, come a titolo di esempio la Provincia di Pavia, con cui in passato avevamo avuto rapporti solo sporadici.

Tra le attività che intendiamo promuovere nei prossimi mesi un posto significativo sarà occupato dalla presentazione e promozione delle nostre pubblicazioni, aspetto fino ad oggi in parte trascurato in quanto ci siamo concentrati prevalentemente sull'attività convegnistica.

Credo sia importante evidenziare come le collaborazioni con diversi Enti ed Associazioni stia conoscendo un importante sviluppo dovuto, non solo alla necessità di lavorare assieme per garantire il contenimento dei costi organizzativi, ma anche perché, almeno in campo culturale, stanno venendo meno quegli anacronistici campanilismi ancora presenti e radicati in altri ambiti della nostra società.

Continuiamo ad investire le nostre energie anche nel settore del turismo culturale cercando di promuovere itinerari ad ampio respiro che coinvolgano più regioni senza limitazioni di confini geografici, che spesso contrastano con la storia del territorio; in fondo, cerchiamo solo di ricostruire quello che fu l'antico marchesato monferrino i cui intensi e spesso spericolati legami diplomatici avevano creato un vero e proprio "asse politico" lungo il corso del Po, da Torino a Venezia; è un tentativo in cui crediamo fermamente.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Casale Monferrato (AL)	25 giugno 22 ottobre	Mostra libraria sul Monferrato in epoca Gonzaghesca
Mantova	25 settembre	Convegno su <i>Margherita Paleologo</i>
Valenza Po (AL)	28 settembre	Conferenza <i>Rapporti storici di Valenza con il Monferrato</i>
Cremolino (AL)	1 ottobre	Premiazione Concorso storico
Lomello (PV)	8 ottobre	Conferenza <i>Lomello e i marchesi di Monferrato</i>
Alessandria	15 ottobre	Presentazione progetto <i>Listen the voice of villages</i>
Asti	15 ottobre	Conferenza <i>Asti e i Paleologi</i>
Crea (AL)	17 ottobre	Conferenza
Casale Monferrato (AL)	29 ottobre	Presentazione libro <i>Una cronaca anonima di Casale</i>

Pavia	5 novembre	Conferenza stampa
Ferrara	13 novembre	Convegno <i>Monferrato, Este e Gonzaga</i>
Cerese di Virgilio (MN)	20 novembre	Incontro di Studi <i>I Gonzaga di Mantova e del Monferrato</i>

I Pallavicino di Scipione e gli Zorzi, marchesi di Bondonitsa

Lo scorso 20 marzo presso il Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme si svolse un incontro dedicato a sostenere la candidatura della città per divenire sede di un Club Unesco; uno spazio di approfondimento fu riservato al tema *Salsomaggiore e il Monferrato: due territori uniti da storia, arte, paesaggio, terme ed enogastronomia* con interventi di studiosi di area monferrina e, in particolare, di WALTER HABERSTUMPF con una relazione sul tema *I Pallavicino di Bondonitsa e gli Aleramici*. A distanza di alcuni mesi, non escludendo a priori la possibilità di una futura pubblicazione di atti di quell'incontro, abbiamo ritenuto utile ed interessante proporre il testo dell'intervento di HABERSTUMPF per porre all'attenzione dei nostri lettori un tema sicuramente insolito, confidando in futuro oggetto di approfondimento.

WALTER HABERSTUMPF

*I Pallavicino di Scipione e gli Zorzi,
marchesi di Bondonitsa (secoli XIII-XIV)*



1) *Le origini del marchesato di Bondonitsa*

Le vicende del marchesato di Bondonitsa – piccolo ma importante feudo latino sorto in seguito alla quarta crociata – certo già condizionate dalla natura geografica del luogo, ancor più lo furono dall'importanza strategica acquisita dall'omonimo castello franco. Sito a pochi chilometri dal celebre passo delle Termopili, esso fu costruito alla sommità di un colle, da cui si domina l'odierno villaggio di Molos sulle pendici del monte Kallidromon, in posizione ottimale per difendere la *kleisura* ove si snodava il sentiero che verso Sud conduceva alla valle del Cefiso. Parimenti, da quella medesima rocca, si poteva agilmente controllare la piana costiera, il golfo di Maliakos e il canale dell'Eubea. A ragione, dunque, nel medioevo il luogo fu considerato la chiave di volta di quel sistema difensivo che, estendendosi dal Kallidromon sino alla *kleisura*, rappresentava un munitissimo valico fortificato per chi da Tessalonica, da Larissa o da Lamia, volesse penetrare nella piana della Beozia.

L'attuale Mendenitsa, sperduta località della Focide, è costituita da poche case calcinate dal sole e disseminate su un arido colle alla cui sommità si elevano i resti delle fortificazioni medioevali. Un castello a recinto con impianto "direzionale" si estende lungo l'asse Sud - Est e Nord - Ovest, seguendo le sinuosità del rilievo e dominato da una torre quadrata con mura spesse anche due metri, costruite con grossi blocchi di pietre; mentre una seconda e più ampia cinta difesa da numerose torri e munita di avancorpi, racchiudeva il colle. Un edificio piuttosto elementare e inadatto a reggere l'urto delle armi da fuoco, ma che, ancora agli inizi del Quattrocento, poteva comunque costituire un efficace ostacolo contro qualsivoglia attaccante. Ruleri ormai vetusti e dimenticati che, patite le ingiurie del tempo e dei terremoti, sopravvissuti alle guerre fra i Latini, agli assalti dei Catalani, alle incursioni dei pirati e agli assedi dei Turchi, si trasformarono infine, secondo una sorte comune a molti altri castelli, in una comoda cava di pietre già lavorate.

Le origini del marchesato di Bondonitsa vanno ricercate nelle complesse vicende seguite alla formazione dell'impero latino che si costituì sul suolo greco dopo la quarta crociata. Tra i protagonisti di primo piano di quell'impresa senza dubbio vi fu Bonifacio I, marchese di Monferrato. Questi, come è noto, risolse le vertenze con Baldovino di Fiandra, ottenne il regno di Tessalonica da dove, dopo aver consolidati i propri diritti, partì per conquistare la parte classica della Grecia e per combattere i locali arconti bizantini che, resi audaci dalla dissoluzione dello stato greco, cercavano di ostacolare i suoi progetti egemonici. Fra costoro, il solo veramente pericoloso e attivo era Leone Sguros, genero di Alessio III Angelo, che forte del proprio potentato locale comprendente un esteso territorio nell'Ellade con capitale Corinto, appariva in grado di contrastare con vigore il dinamico espansionismo del marchese.

Bonifacio con un esercito composto da Lombardi, Tedeschi, Borgognoni e Fiamminghi, attraversò rapidamente la Macedonia, occupò la Tessaglia e conquistò Verria, poi la valle di Tempe, giungendo infine a Larissa. In seguito al fallimento del tentativo di Leone Sgueros di fermare l'avversario presso il passo delle Termopili, al marchese monferrino si aprì la strada per Tebe, e con essa il possesso della Beozia, dell'Attica e dell'Eubea. Contemporaneamente anche il Peloponneso cadeva nelle mani dei Franchi per opera di Goffredo di Villehardouin e di Guglielmo di Champlitte. Solo l'invasione della Tracia e della Tessaglia da parte dei Bulgari, Cumani e Valacchi guidati dallo zar Kalojan pose fine, nei primi mesi del 1205, all'espansione latina.

L'insieme di questi territori, non compresi nella *Partitio* dell'impero bizantino, fu suddiviso fra i vari baroni franchi al seguito dell'Aleramico. Dato il silenzio delle coeve fonti greche e latine, ben poco sappiamo della sorte di Bondonitsa, ma quasi sicuramente, fin dai primi tempi della conquista, Bonifacio si propose di istituirci una *marca*, difesa da un potente e munito castello, che a Sud servisse da baluardo e difesa del regno tessalonicense. Ciò pare provato, almeno a partire dal 1208, dalla documentata presenza, quale signore di Bondonitsa, del marchese Guido Pallavicino, detto *Marchesopulo* perché figlio di Guglielmo marchese di Scipione. In lettera di Innocenzo III indirizzata all'arcivescovo di Atene, a Giovanni, vescovo di Neopatras, e al vescovo di Davalia il pontefice lamentava che alcune terre – con relativo castello - nei pressi di Zeitoun (Lamia), già concesse ai Templari, fossero state in seguito date dal defunto Bonifacio di Monferrato al marchese Guido, terre queste che, secoli dopo, erano ancora in possesso degli Zorzi, succeduti ai Pallavicino.

In tutte le restanti fonti il marchesato è detto appartenere ai Pallavicino, feudatari di Bonifacio; e a tali fonti pare opportuno credere, tanto più che Guido il *Marchesopoulo*, è costantemente annoverato, tra il 1208 e il 1224, fra i maggiori signori del regno di Salonicco, di cui nel 1221 fu anche baiulo. Così stando le cose è assai probabile che la *Cronaca di Morea* rifletta una situazione successiva, quando, dopo la caduta di Tessalonica per opera degli Epiroti, Bondonitsa gravitò nell'orbita del principato d'Acaia. E, peraltro, non si può dimenticare che la collocazione istituzionale di Bondonitsa va esaminata alla luce della più ampia questione relativa ai rapporti intercorrenti fra regno aleramico e Morea franca. Almeno formalmente, infatti, la Grecia centrale e l'Acaia dovevano dipendere dal regno di Tessalonica, poiché già Bonifacio, sin dal primo momento della conquista, si era impadronito dell'Ellade, e inoltre, ancora nel 1209, il consiglio di reggenza di Salonicco reclamava la sovranità sull'intera Morea.

A Sud di tale marca poi, ma senza soluzione di continuità con il corpo centrale, il limite meridionale del regno di Tessalonica era costituito da Corinto. Il marchesato di Bondonitsa non rappresentava dunque una zona di confine, quanto piuttosto una sorta di cerniera che univa la Tessaglia con la Beozia e l'Attica, così come sarebbe provato dalla convenzione di Ravennica del 1210 con cui si provvide a regolare le relazioni fra Chiesa e nobiltà latina del regno aleramico in "Thessalonica usque Corinthum". Con l'avvertenza però che la designazione *usque Corinthum* non si indicava un possesso diretto, ma una sorta di *enclave* a parte, feudalmente dipendente dal regno di Tessalonica. Perciò, in una lettera volta a definire alcuni problemi ecclesiastici di tale regione, Innocenzo III non si rivolgeva alla sola nobiltà tessalonicense, ma si indirizzava individualmente ai singoli signori della Grecia centrale a quel regno formalmente legati. Né va dimenticato, a conferma della particolare situazione politico-istituzionale del marchesato, che il vescovo delle Termopili, da cui Bondonitsa dipendeva, era suffraganeo dell'arcivescovado di Atene e non della metropoli di Tessalonica. Infine, ad accrescere l'importanza religiosa delle terre dei Pallavicino, è da notare che, dopo la distruzione del villaggio presso le Termopili e in seguito all'uccisione del suo vescovo, i canonici di questa sede si stabilirono a Bondonitsa ove, forse con il consenso del marchese Guido, costruirono un oratorio.

2) Guido Pallavicino, marchese di Bondonitsa e il regno di Tessalonica (1209-1225)

Con ogni verosimiglianza Guido Pallavicino, detto il *Marchesopulo* poiché figlio di Guglielmo, marchese di Scipione, al pari di Oberto II di Biandrate, decise di trasferirsi in Grecia, con ogni verosimiglianza, per quel diffuso senso di disagio che si impadronì dei grandi signori di *Lombardia* di fronte all'inarrestabile crescita del potere comunale che, in modo inesorabile stava alterando “i vecchi rapporti sociali” e i “tradizionali equilibri” politici. Non a caso Salimbene de Adam, diffondendosi sulle ragioni che indussero i Pallavicino a cercar fortuna in Oriente ricorda come il marchese, nobile e di grande cuore, si sarebbe recato in Grecia disdegnando che lo si potesse convocare impunemente al palazzo del comune e quasi offeso che bastasse un messo munito di “benda rossa” per chiamarlo in giudizio.

Guido Pallavicino, signore di Bondonitsa, agì da protagonista attento e partecipe alle travagliate e alterne sorti della nobiltà latina in Romania: ricordato in diverse occasioni nella corrispondenza di Innocenzo III, e menzionato nel trattato di Ravennica, prese anche parte alle rivolte dei baroni latini. In effetti il Pallavicino, già connestabile del regno aleramico di Tessalonica, all'epoca della rivolta di Oberto II di Biandrate contro Enrico di Hainault, fu uno dei più ostinati sostenitori dei baroni ribelli, non consentendo di fare omaggio all'imperatore latino se non dopo la caduta di Tebe, ultimo focolaio di resistenza.

La sola cronaca di Henri de Valenciennes, ricorda inoltre che a tali azioni prese parte anche un certo “Rube” detto “frere du Marchis” il quale, con ogni verosimiglianza, dovrebbe identificarsi con il fratello minore del Pallavicino. Rubino fu uno dei tre “traditori” inviati dal reggente Oberto II di Biandrate a Serre per convincere il castellano di quel luogo a non arrendersi alle truppe imperiali, e probabilmente lo stesso “Rube” fu in seguito inviato quale messaggero a Larissa, pur se il Valenciennes è a questo proposito piuttosto oscuro. La tardiva sottomissione all'autorità imperiale non sembrò procurare danni al marchese di Bondonitsa, che poté, di fatto, conservare le proprie terre divenendo nel 1221 reggente del regno di Tessalonica. In tale veste, a nome del re e dei baroni, egli poteva così rinnovare la convenzione fatta anni prima tra Conon di Béthune, reggente dell'impero latino, e Giovanni Colonna, cardinale legato pontificio, una convenzione confermata da Roberto di Courtenay, imperatore latino di Costantinopoli e ratificata l'anno successivo da Onorio III.

In tali documenti, il marchese Guido è quasi sempre ricordato unitamente ai da Canossa di Tebe e ai de la Roche duchi di Atene: se è pur vero che egli era legato a questi lignaggi da vincoli di parentela, è anche certo che, di fronte al lento e inesorabile declinare del regno aleramico, il Pallavicino non esitò a provvedere alla salvaguardia delle proprie sorti ricercando l'appoggio delle vicine signorie della Grecia centrale, pur conservando sempre un eminente ruolo alla corte di Salonicco.

Ma ben presto le vittoriose imprese degli Epiroti, guidati da Teodoro Dukas, dissolsero quella sapiente trama feudale che Bonifacio di Monferrato aveva con tanta ostinazione saputo creare, costringendo all'isolamento i baroni della Grecia classica che, separatisi dal debole impero latino, si avvicinarono viepiù al principato d'Acaia. Già nel 1223 il ducato di Atene - come ha dimostrato Robert Lee Wolff e come anche comproverebbe il trattato di Viterbo del 1267 - non faceva più parte del regno monferrino, al pari della signoria di Salona (Amphissa) degli Autremencourt. Sicuramente anche le terre dei Pallavicino dovettero subire un'analogia sorte, e Bondonitsa divenne a tutti gli effetti una *marca* dipendente dai duchi d'Atene e dai principi d'Acaia, tanto è vero che il pontefice Onorio III nel 1224 - in occasione della “crociata” aleramica per la riconquista di Tessalonica - si rivolse direttamente al “nobili viro Gaufrido de Villa Arduini principi Achaie”, e al “nobili viro Octoni de Rocca domino Athenarum” affinché collaborassero attivamente alla difesa del castello di Bondonitsa. La minaccia principale proveniva allora dalle armate degli Epiroti che, al comando di Costantino Angelo, fratello di Teodoro, erano penetrate nella Grecia centrale verso la fine del 1223, per poi avanzare contro la Beozia e arrestarsi infine lungo i confini dell'Attica nel 1224, allorché, di fronte all'irrigidirsi della resistenza latina, Costantino Angelo preferì ritirarsi a Nord delle terre dei Pallavicino.

Già sul finire del 1224 le truppe epirote di Teodoro Angelo entravano nella città di Tessalonica obbligando Demetrio, figlio e successore di Bonifacio, a rifugiarsi in Italia; più che altro è interessante notare che al vano tentativo di riconquista di Salonicco, guidato da Guglielmo VI di Monferrato, fratello di Demetrio, fecero parte numerosi cavalieri provenienti dall'Emilia, tra cui Ugo, figlio di Guido I, Lupi, marchese di Soragna (morto nel 1213) e di una Pallavicino e due cavalieri imparentati con i da Canossa. Poco si sa sulle successive vicende del marchesato di Bondonitsa almeno fino alla morte del marchese Guido, avvenuta nel 1237 per mano, secondo Salimbene de Adam, di quei Greci contro i quali da tempo combatteva.

3) *Gli eredi di Guglielmo Pallavicino, marchese di Bondonitsa*

Gli ultimi anni del marchese Guido Pallavicino sono, piuttosto oscuri, ma del pari sono controverse le questioni relative ai suoi discendenti in terra greca. Secondo Karl Hopf il marchese Guido, una volta giunto in Grecia, si sarebbe sposato con Sibilla, forse appartenente alla famiglia Cicon, avendone tre figli Uberto o Ubertino, Mabilia e Isabella. Quanto a Salimbene de Adam, nella sua cronaca, anch'egli ricorda l'origine borgognona della moglie di Guido, ma nostra di non conoscere l'esistenza di alcun figlio maschio.

La questione si dimostra dunque complessa e merita un breve chiarimento. Per quanto riguarda Sibilla di Cicon, presunta moglie del Pallavicino, esistono pochi dubbi sul fatto che lo storico tedesco l'abbia confusa con Sibilla de la Roche, sorella di Ottone *megaskyr* d'Atene e signore d'Argo e Nauplia, che in realtà fu moglie di Giacomo di Cicon, da cui discese Ottone di Cicon, futuro signore di Karistos, una località di Negroponte che, secoli dopo, pervenne agli Zorzi di Bondonitsa, donde l'origine del probabile equivoco di Karl Hopf. Riguardo poi ai figli di Guido Pallavicino, nessuna perplessità permane circa Uberto, secondo marchese di Bondonitsa: un documento pontificio toglie ogni incertezza che egli si trovasse in Grecia, forse al fianco del padre, già nel 1224 e la sua presenza in Levante è ben testimoniata nelle fonti, sebbene manchi la prova diretta che egli abbia governato le sue terre dal 1254 al 1264, mentre appare più probabile il 1278 come data della sua morte. Sicuramente inoltre egli si sposò in Italia verso il 1212 con Beatrice da Canossa, figlia di Albertino, signore di Tebe, e sorella di Rolando, da cui non ebbe discendenza.

Ben poco si conosce di Isabella Pallavicino, figlia di Guido e sorella di Uberto, che resse il marchesato di Bondonitsa tra il 1278 e il 1286 anno della sua morte. Rimasta vedova del primo marito di cui si ignora il lignaggio, e sposatasi in seconde nozze Antonio le Flamenc, signore di Karditsa (1308-1311), non ebbe eredi, dal che si estinse la linea diretta dei Pallavicino di Bondonitsa che proseguì poi con gli eredi di Rubino o Rube - fratello di Guido. Rubino, dal matrimonio con Igmard de Palu, ebbe numerosi figli, tra cui Corrado il quale sposò una figlia di Tommaso II d'Autremencourt, signore di Salona, e da cui discese Tommaso Pallavicino, che alla morte di Isabella, divenne quarto marchese di Bondonitsa e sulla cui vita ben poco si sa.

Più documentata, per contro, appare la figura di Alberto Pallavicino, suo figlio, che, come ricorda Marino Sanudo Torsello, si maritò con Maria, figlia di Gaetano dalle Carceri e di Agnese di Navigajoso, la quale, in qualità di discendente di Leone dalle Carceri, vantava diritti sul terziere Nord di Negroponte. Alberto non ebbe discendenza, e morì il 15 marzo 1311, presso il lago di Copais in Beozia combattendo i Catalani.

Dall'insieme di tali notizie appare evidente come i Pallavicino, perso ogni contatto con la madrepatria, dopo la dissoluzione del regno aleramico di Tessalonica, mediante alleanze matrimoniali tesero sempre più a gravitare nell'orbita del principato d'Acaia e a estendere altresì i loro legami con Negroponte, e in specie con quei lignaggi d'origine genovese o veneziana che, dopo la morte del marchese Alberto Pallavicino, perverranno alla guida del marchesato di Bondonitsa: i Cornaro, gli Zaccaria e, infine, gli Zorzi.

E invero alla morte di Alberto Pallavicino, la vedova Maria dalle Carceri si risposò, probabilmente nel 1312, con Andrea Cornaro, signore di Scarpanto e cosignore di Negroponte, da

cui non ebbe discendenza sicché questi poté fregiarsi del titolo di signore di una metà del marchesato di Bondonitsa, fino a quando nel 1322 circa non rimase vedovo di Maria dalle Carceri. In quel momento infatti l'intero marchesato fu riunito nelle mani di Guglielma Pallavicino, unica erede e figlia di Alberto, a cui già da prima era toccata una metà dello stesso che, da allora, resse sino al 1358, anno della sua morte. La marchesa in prime nozze sposò nel 1327 Bartolomeo Zaccaria, detentore per via ereditaria della signoria di Damala, da cui ebbe nel 1330 Marulla Zaccaria. La marchesa Guglielma, rimasta vedova nel 1334, si maritò nuovamente con Nicolò I Zorzi (Giorgi) dando così inizio a Bondonitsa a una nuova dinastia di marchionale. Con la sua morte, dopo circa un secolo e mezzo, si estinse dunque quel ramo dei marchesi di Scipione insediatosi in Grecia poiché, già nel 1345, un Manfredo (?) Pallavicino, ultimo discendente maschio di questo lignaggio, fu condannato a morte per tradimento da Nicolò Zorzi.

Marulla Zaccaria, che per breve tempo apparve quale erede di una parte del marchesato di Bondonitsa, sposò Giovanni Federico, terzogenito di Alfonso Federico d'Aragona, e signore di Egina e di Salamina. Per celebrare le nozze dovette ottenere dal pontefice Clemente VI la dispensa matrimoniale poiché Giovanni era figlio di Marulla da Verona, figlia di Bonifacio signore di un terziera di Negroponte, mentre Marulla discendeva da Maria dalle Carceri, un lignaggio, questo, legato ai da Verona e ai Navigajoso, sicché gli sposi risultavano *in tercio consanguinitatis gradu*.

4) *I Pallavicino, marchesi di Bondonitsa e la Morea franca (1225-1286).*

Nei primi decenni del secolo XIII il ruolo egemone assunto dal principe d'Acaia – “anch'egli dipendente da un imperatore latino le cui esigenze erano però lievi” – ebbe come conseguenza immediata il fatto che la maggior parte dei baroni, ivi compresi quelli della Grecia classica, prestasse omaggio diretto ai Villehardouin. Ne è conferma l'invio di 8.000 cavalieri da parte del principe Guglielmo II allorché, nel 1252, l'imperatore niceno Giovanni Vatatzès, in lotta con Michele II d'Epiro, venne a minacciare anche il marchesato di Bondonitsa.

E' pur vero, tuttavia, che Uberto, figlio ed erede di Guido Pallavicino, preferì legarsi piuttosto al “cugino” Guido de la Roche, cosignore di Tebe e *megaskyr* d'Atene, come prova il conflitto scoppiato alla fine del 1257 fra il principe Guglielmo II di Villehardouin e i signori d'Attica e dell'Eubea (sostenuti da Venezia), conflitto che vide il Pallavicino parteggiare appunto per questi ultimi. In effetti, come si legge nella versione italiana della *Cronaca di Morea*, “il signor d'Atene, li Terzeri di Negroponte e il Marchese di Bodonizza” si allearono tra loro, rifiutando di prestare il dovuto omaggio al Villehardouin.

Ma con la battaglia avvenuta nel 1258 nei pressi del monte Karydi, in Megaride, i ribelli sconfitti gli dovettero prestare atto di sottomissione : “La vittoria fù del Principe [...]. Furono ammazzati anco molti cavallieri e terzari, e il Megachin fuggì in Tebbe [...] che tutti passavan per insegne ed eran cavallieri, e il signor di Salona, e li Terzeri di Negroponte e il Marchese di Bodonizza, i quali portavano la propria insegna”. Per altro lo spirito di ribellione – dettato da insofferenze verso i signori di Morea e alimentato dai legami parentali con i duchi d'Atene, con i de Cicon e i da Canossa – perdurò con i successori di Uberto - Isabella e Tommaso -, restii a prestare ai principi d'Acaia il richiesto omaggio feudale e desiderosi di affermare la propria indipendenza.

In ogni caso la sottomissione dei baroni ribelli fu ulteriormente ribadita con la leva feudale imposta da Guglielmo II nel 1259, in seguito alla quale i signori di Salona, Bondonitsa, Atene e Nasso si impegnarono ad accompagnare personalmente il Villehardouin in battaglia contro i Greci. A Vorilla Longos, nella piana di Pelagonia, i cavalieri latini, dopo un breve accenno di resistenza, si diedero alla fuga venendo catturati dai Bizantini vittoriosi e probabilmente Uberto Pallavicino non poté sfuggire a tale sorte. Poco dopo la liberazione del principe Guglielmo e dei baroni latini catturati a Pelagonia, nuovamente nel 1263 ripresero le ostilità tra i Franchi e i Greci e, in questa occasione, il Villehardouin si recò a Corinto cercando aiuti tra i suoi vassalli per fronteggiare il *sebastokrator* Costantino Paleologo, fratello di Michele Paleologo.

Da questi eventi non derivò invero alcun cambiamento sostanziale o formale nella vita del marchesato di Bondonitsa la cui situazione non sembrò mutare neanche in seguito all'insediamento degli Angioini in Morea. Il 26 ottobre 1278 il siniscalco di Sicilia, Galerano d'Ivry, divenne baiulo e vicario del principato d'Acaia e il giorno seguente Carlo I d'Angiò con una *lictera patens* richiese il dovuto omaggio feudale nelle mani del suo vicario, oltre ai signori di Negroponte, ai baroni d'Acaia e al duca di Atene, anche Isabella sorella di Uberto. Ma la nobiltà moreotica, fedele alle proprie tradizioni, tramite l'arcivescovo di Patrasso e dopo lunghe discussioni rifiutò di prestare l'omaggio ligio direttamente al baiulo angioino che dovette così accontentarsi soltanto di un generico giuramento di fedeltà e di obbedienza al re. La presenza della Pallavicino, tanto più significativa ove si tenga conto che non sono invece menzionati i de la Roche di Tebe o gli Autremencourt di Salona, sembra una nuova conferma della vocazione autonomistica del marchesato. Tale vocazione fu ribadita nel rifiuto da parte della signora di Bondonitsa di recarsi a Clarenza in Elide dove avrebbe dovuto prestare l'omaggio a Galerano, la cui arroganza, in Sicilia prima e poi in Morea, lo aveva reso invisibile alla nobiltà locale.

In modo non diverso agì, Tommaso Pallavicino, signore di Bondonitsa dal 1286, e così pure fece Elena Comnena Dukas, reggente del ducato di Atene, con Guy di Charny, baiulo di Fiorenza d'Hainault principe d'Acaia, sicché a nulla valsero le ingiunzioni di Carlo II d'Angiò, re di Sicilia, affinché il marchese mutasse atteggiamento.

I signori di Bondonitsa - hanno anche la facoltà di edificare castelli nel territorio del principato d'Acaia.

A Fontevivo (Parma) vi è una lastra tombale, a sinistra dell'altare, a bassorilievo di un marchese Guido Pallavicino, cavaliere templare, morto nel 1301; sui due lati vi è una scritta in caratteri gotici in cui si afferma che il marchese dona all'abate la corte di Redalto.

Nei primi decenni del secolo XIII il ruolo egemone assunto dal principe d'Acaia – “anch'egli dipendente da un imperatore latino le cui esigenze erano però lievi” – ebbe come conseguenza immediata il fatto che la maggior parte dei baroni, ivi compresi quelli della Grecia classica, prestasse omaggio diretto ai Villehardouin. Ne è conferma l'invio di 8.000 cavalieri da parte del principe Guglielmo II allorché, nel 1252, l'imperatore niceno Giovanni Vatatzès, in lotta con Michele II d'Epiro, venne a minacciare anche il marchesato di Bondonitsa.

E' pur vero, tuttavia, che Uberto, figlio ed erede di Guido Pallavicino, preferì legarsi piuttosto al “cugino” Guido de la Roche, cosignore di Tebe e *megaskyr* d'Atene, come prova il conflitto scoppiato alla fine del 1257 fra il principe Guglielmo II di Villehardouin e i signori d'Attica e dell'Eubea (sostenuti da Venezia), conflitto che vide il Pallavicino parteggiare appunto per questi ultimi. In effetti, come si legge nella versione italiana della *Cronaca di Morea*, “il signor d'Atene, li Terzeri di Negroponte e il Marchese di Bodonizza” si allearono tra loro, rifiutando di prestare il dovuto omaggio al Villehardouin.

Ma con la battaglia avvenuta nel 1258 nei pressi del monte Karydi, in Megaride, i ribelli sconfitti gli dovettero prestare atto di sottomissione: “La vittoria fù del Principe [...]. Furono ammazzati anco molti cavallieri e terzari, e il Megachin fuggì in Tebbe [...] che tutti passavan per insegne ed eran cavallieri, e il signor di Salona, e li Terzeri di Negroponte e il Marchese di Bodonizza, i quali portavano la propria insegna”. Per altro lo spirito di ribellione – dettato da insofferenze verso i signori di Morea e alimentato dai legami parentali con i duchi d'Atene, con i de Cicon e i da Canossa – perdurò con i successori di Uberto - Isabella e Tommaso -, restii a prestare ai principi d'Acaia il richiesto omaggio feudale e desiderosi di affermare la propria indipendenza.

In ogni caso la sottomissione dei baroni ribelli fu ulteriormente ribadita con la leva feudale imposta da Guglielmo II nel 1259, in seguito alla quale i signori di Salona, Bondonitsa, Atene e Nasso si impegnarono ad accompagnare personalmente il Villehardouin in battaglia contro i Greci. A Vorilla Longos, nella piana di Pelagonia, i cavalieri latini, dopo un breve accenno di resistenza, si diedero alla fuga venendo catturati dai Bizantini vittoriosi e probabilmente Uberto Pallavicino non

poté sfuggire a tale sorte. Poco dopo la liberazione del principe Guglielmo e dei baroni latini catturati a Pelagonia, nuovamente nel 1263 ripresero le ostilità tra i Franchi e i Greci e, in questa occasione, il Villehardouin si recò a Corinto cercando aiuti tra i suoi vassalli per fronteggiare il *sebastokrator* Costantino Paleologo, fratello di Michele Paleologo.

Da questi eventi non derivò invero alcun cambiamento sostanziale o formale nella vita del marchesato di Bondonitsa la cui situazione non sembrò mutare neanche in seguito all'insediamento degli Angioini in Morea. Il 26 ottobre 1278 il siniscalco di Sicilia, Galerano d'Ivry, divenne baiulo e vicario del principato d'Acaia e il giorno seguente Carlo I d'Angiò con una *lictera patens* richiese il dovuto omaggio feudale nelle mani del suo vicario, oltre ai signori di Negroponte, ai baroni d'Acaia e al duca di Atene, anche Isabella sorella di Uberto. Ma la nobiltà moreotica, fedele alle proprie tradizioni, tramite l'arcivescovo di Patrasso e dopo lunghe discussioni rifiutò di prestare l'omaggio ligo direttamente al baiulo angioino che dovette così accontentarsi soltanto di un generico giuramento di fedeltà e di obbedienza al re. La presenza della Pallavicino, tanto più significativa ove si tenga conto che non sono invece menzionati i de la Roche di Tebe o gli Autremencourt di Salona, sembra una nuova conferma della vocazione autonomistica del marchesato. Tale vocazione fu ribadita nel rifiuto da parte della signora di Bondonitsa di recarsi a Clarenza in Elide dove avrebbe dovuto prestare l'omaggio a Galerano, la cui arroganza, in Sicilia prima e poi in Morea, lo aveva reso invisibile alla nobiltà locale.

In modo non diverso agì, Tommaso Pallavicino, signore di Bondonitsa dal 1286, e così pure fece Elena Comnena Dukas, reggente del ducato di Atene, con Guy di Charpigny, baiulo di Fiorenzo d'Hainault principe d'Acaia, sicché a nulla valsero le ingiunzioni di Carlo II d'Angiò, re di Sicilia, affinché il marchese mutasse atteggiamento.

I signori di Bondonitsa - hanno anche la facoltà di edificare castelli nel territorio del principato d'Acaia.

A Fontevivo (Parma) vi è una lastra tombale, a sinistra dell'altare, a bassorilievo di un marchese Guido Pallavicino, cavaliere templare, morto nel 1301; sui due lati vi è una scritta in caratteri gotici in cui si afferma che il marchese dona all'abate la corte di Redalto.

Guido Pallavicino, marchese di Bondonitsa (1204-1227 c.)

Figlio di Guglielmo Pallavicino, marchese di Scipione (m. 1217) e di Solastella. Guido Pallavicino fu marchese di Bondonitsa tra il 1204 e il 1207 e baiulo del regno di Tessalonica (1221-1227). Fu ucciso dai Greci. Secondo K. Hopf, sposò Sibilla di Cicon da cui ebbe, tra gli altri, Uberto (Ubertino) e Isabella. Salimbene de Adam, nella sua cronaca, ricorda solamente l'origine borgognona della moglie di Guido, menzionando come sue eredi solo figlie femmine.

Rubino "Rube" Pallavicino

Figlio di Guglielmo Pallavicino, marchese di Scipione e di Solastella. Fratello di Guido, partecipa con questi, verso il 1209, alla rivolta dei *Lombardi* contro l'imperatore latino di Costantinopoli. Sposa Irmgard di Palu da cui ebbe, tra gli altri, Corrado Pallavicino.

Ubertino Pallavicino, marchese di Bondonitsa (1254?-1278 ?)

Ubertino Pallavicino marchese di Bondonitsa (1254-1264, m. 1278), figlio di Guido. Nel 1224 si trovava in Grecia. Si sposò in Italia verso il 1212 con Beatrice da Canossa, figlia di Albertino, signore di Tebe, e sorella di Rolando, da cui non ebbe discendenza.

Isabella Pallavicino, marchesa di Bondonitsa (1278-1286)

Isabella Pallavicino, marchesa di Bondonitsa (1278- m. 1286), figlia di Guido. Sposa, in seconde nozze, Antonio le Flamenc, signore di Karditsa (1308-1311). Non ha discendenza, e così si estinse la linea diretta dei Pallavicino marchesi di Bondonitsa.

Corrado Pallavicino

Figlio di Rubino; sposa una figlia di Tommaso II di Autremencourt, signore di Salona da cui ha Tommaso.

Tommaso Pallavicino, marchese di Bondonitsa (1286-12..?)

Tommaso Pallavicino, marchese di Bondonitsa (1286-12..?), figlio di Corrado. Era ancora vivente alla fine del 1292. Sposa ? da cui ha Alberto.

Alberto Pallavicino, marchese di Bondonitsa (12..?-1311)

Alberto Pallavicino, marchese di Bondonitsa (12..?-1311), figlio di Tommaso. Morì il 15 marzo 1311, presso il lago di Copais in Beozia combattendo i Catalani. Come ricorda Marino Sanudo Torsello, Alberto sposò Maria dalle Carceri, figlia di Gaetano dalle Carceri e di Agnese di Navigajoso, che in qualità di discendente di Leone dalle Carceri aveva diritto alla parte settentrionale di Negroponte. Alberto da Maria ebbe solo un'unica erede Guglielma.

Guglielma Pallavicino, marchesa di Bondonitsa (1311-1358)

Guglielma Pallavicino, marchesa di Bondonitsa, erede di una metà delle terre avite nel 1311, signora di tutto il marchesato alla morte di Maria dalle Carceri (1322). In prime nozze sposò nel 1327 Bartolomeo Zaccaria, detentore per via ereditaria della signoria di Damala, da cui ebbe nel 1330 Marulla Zaccaria. Rimasta vedova nel 1334, si maritò, forse l'anno successivo, con Nicolò I Zorzi (Giorgi). Nel 1345, un Manfredò (?) Pallavicino, ultimo discendente maschio di questo lignaggio, fu condannato a morte per tradimento da Nicolò Zorzi. Alla morte della marchesa Guglielma, avvenuta verso il 1354, si estinguono così i Pallavicino di Scipione, signori di Bondonitsa.

1339 – La guerra del Canavese

Volpiano (TO), 29 luglio 2010

Conferenza stampa per presentare la prima rievocazione storica dedicata alla disputa del Canavese nel XIV secolo, scontro che vide contrapposti i marchesi Paleologi di Monferrato ai Conti di Savoia con il non trascurabile ruolo svolto dai Conti di Valperga ghibellini, e i conti di San Martino, guelfi. L'iniziativa intitolata «1339 – De bello Canepiciano» si è svolta domenica 5 settembre grazie



all'organizzazione promossa dal circolo "Tavola di Smeraldo" con la consulenza scientifica del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato". A presentare l'iniziativa SANDY FURLINI, presidente de la Tavola di Smeraldo, FRANCESCO GOIA sindaco di Volpiano, ROBERTO MAESTRI, DOMENICO FOGHINO sindaco di San Martino, oltre ad altri esponenti del mondo politico ed i rappresentanti del gruppo storico "Il Mastio", dei "Marchesi Paleologi di Chivasso", del Gruppo "Dulcadanza", della Associazione "Nella Terra dei Cavalli" e della Associazione "Rinnovamento nella tradizione".

Frassineto tra Paleologi e Gonzaga

Frassineto Po (AL), 29 agosto 2010

Come sempre numeroso il pubblico che ha partecipato, per il quarto anno consecutivo, al Convegno "Frassineto tra Paleologi e Gonzaga", organizzato dal circolo culturale I Marchesi del Monferrato, in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Frassineto

Tra i partecipanti all'incontro: il Consigliere Provinciale MASSIMO BARBADORO, il Sindaco di Casale Monferrato GIORGIO DEMEZZI, CORRADO CALVO in rappresentanza della Fondazione CRAL, il Sindaco di Mirabello LUCA GIOANOLA e numerosi esponenti di associazioni ed istituzioni monferrine.



Il convegno, presieduto e introdotto dal senatore ANGELO MUZIO, era focalizzato sull'importante ruolo rivestito dalla comunità di Frassineto nel Cinquecento e più in generale, nel corso del governo dei Gonzaga in Monferrato. Su queste tematiche è intervenuto ROBERTO MAESTRI, ricordando anche come gli statuti comunali siano stati approvati il 23 luglio 1537 proprio durante il governo di Margherita Paleologo e di Federico II Gonzaga; PIERLUIGI PIANO ha ricostruito le complesse vicende matrimoniali, protrattesi per oltre un decennio, che all'inizio del Cinquecento rappresentarono la base per l'inizio del secolare rapporto tra Mantova e il Monferrato. L'intervento di MASSIMO CARCIONE si è, infine,

soffermato sull'importanza di valorizzare un itinerario turistico che unisca il nostro territorio con quello mantovano, attraverso un percorso parallelo al fiume Po e che coinvolga anche le province di Pavia e di Cremona che furono, da sempre, strettamente collegate al Ducato di Mantova e di Monferrato.

Al termine del convegno è stato annunciato il prossimo incontro sul tema *I Gonzaga di Mantova e del Monferrato: una Corte, il suo tempo, i suoi sapori tra passato e attualità*, che si terrà a Cerese di Virgilio (MN) il 20 novembre ed in cui saranno affrontati, in un unico contenitore, aspetti storici, turistici ed enogastronomici.

Verbal Tenzione

Cassine (AL), 29 agosto 2010

Il tema di questa edizione della *Verbal Tenzione* non si è limitato alla presentazione del volume dedicato ai vent'anni della Festa Medioevale (di cui a seguire la recensione) ma è stata anche un'emozionante sintesi visiva. La chiesa di San Francesco ha ospitato un incontro ricco di emozioni e ricordi ed ha sublimato l'essenza stessa della Festa nella rappresentazione scenica. Intorno ai relatori - GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO (presidente di Arca Grup);



STEFANO MILLA (regista); ROBERTO MAESTRI (presidente dell'associazione Circolo Culturale Marchesi del Monferrato); CARLO IANNIELLO (Museo del Ferro di Alessandria), PIER CARLO FABBIO (sindaco di Alessandria) - figuranti, falconieri, musicisti e armigeri, insieme ai protagonisti di un quadro d'insieme assolutamente unico.

L'edizione è stata dedicata a GEO PISTARINO (professore emerito dell'Università di Genova), GIANCARLO SCOTTI (assessore provinciale e già presidente di Alexala) e a RAOUL MOLINARI (presidente dell'Accademia Aleramica di Alba), simboli e sintesi di coloro che hanno creduto nelle potenzialità della festa medioevale di Cassine.

Bibliografia dei Marchesi

Come ogni anno, WALTER HABERSTUMPF ha proceduto ad aggiornare il suo "Saggio di un repertorio bibliografico dei Marchesi di Monferrato" di stirpe Aleramica e Paleologa. Un censimento fondamentale per ogni studioso che ha raggiunto la considerevole consistenza di 338 testi.

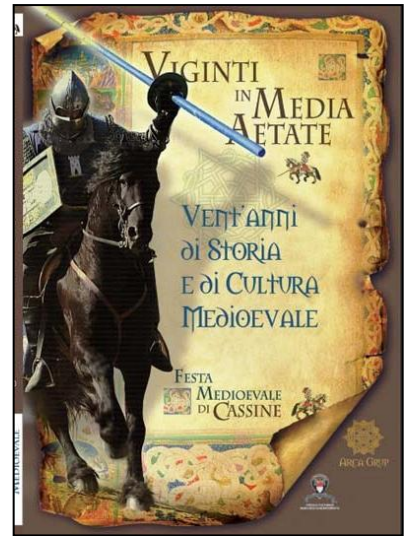
Il saggio può essere liberamente scaricato, in formato .pdf, dal nostro sito Internet alla sezione MATERIALI.

A breve contiamo di rendere disponibile anche una bibliografia dei testi dedicati ai Duchi di Mantova e di Monferrato.

Viginti in Media Aetate

In occasione della XX Festa Medioevale di Cassine è stato presentato il volume *Vent'anni di Storia e di Cultura Medioevale* ideato da GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO e che raccoglie, grazie alle trascrizioni curate da CARLO IANNIELLO, numerose relazioni presentate in occasione delle varie edizioni della Verbal Tenzone: ANNA MARIA NADA PATRONE, *Il culto di San Giorgio nell'Occidente medievale*; SANDRA ORIGONE, *San Giorgio nel mondo bizantino*; GIANFRANCO CUTTICA, *Il drago nella leggenda di San Giorgio*; LEOPOLDO GAMBERINI, *San Giorgio e la musica, tra Oriente e Occidente*; ANTONELLA SALVATICO, *Saint George et sa Pucelle*; ID, *Cavalieri e gastronomia medievale di corte*; STEFANO MILLA, *Perché e come il Medioevo nel cinema*; GEO PISTARINO, *Merlino e il ciclo arturiano quali radici della cultura europea*; FRANCO CARDINI, *Il Santo Graal. Le fonti letterarie*; GIANFRANCO CUTTICA, *Merlino e il mito Arturiano: un approccio uditivo*; JEAN MARKALE, *Merlin: l'intermédiaire privilégié*; VALERIA MORATTI, *Il mito di Merlino dal testo all'immagine. Un patrimonio figurativo europeo e non solo*; MASSIMO CENTINI, *Il Medioevo/mostro*; ROSER SALICRU Y LLUCH, *Miti e leggende nel territorio iberico*; DANIELA IANEVA, *Cristianità e Islam nei Balcani*; ENRICO BASSO, *Il Medioevo fantastico e l'Italia*; GIOVANNI VIARENGO, *Un carisma per la città. Frati Minori e società locali agli inizi del secolo XII*; LAURA BAIETTO, *Aspetti politici degli Ordini dei Mendicanti e dei Comuni duecenteschi*; MARINA FIRPO, *L'architettura francescana del Duecento*; MARESA BAROLO, *L'immagine di San Francesco*; DANIELA ROMAGNOLI, *Il dialogo degli opposti*; VITTORIO SGARBI, *La conservazione delle aree monumentali: strumenti e strategie, occasioni mancate ed esperienze riuscite*; ROBERTO MAESTRI, *Margherita di Savoia, marchesa di Monferrato*; GIANFRANCO CUTTICA, *Castelli e fantasmi, un binomio anche locale: i fantasmi del palazzo Zoppi di Cassine*; ROBERTO MAESTRI, *Fantasmi fra Oriente e Occidente medievale: Giordana di Monferrato e la regina di Patmos*; MASSIMO CENTINI, *I fantasmi nel Medioevo: dalla storia al fantasy*; ROBERTO MAESTRI, *Donne in armi: Beatrice di Monferrato, il bel cavalier*; ID, *La battaglia*; ALESSANDRO PONTREMOLI, *La danza nel Medioevo*; FABIO MOLINARI, *Il banchetto medievale*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi all'Associazione Arca Grup piazza dei Martiri n. 3, 15016 Cassine (AL), tel/fax 0142.714230, arcagrup@tin.it



Quaderni Luesi

L'Associazione Culturale San Giacomo di Lu (AL) ha pubblicato il quaderno n. 8 dedicato agli "Atti del Convegno – Decennale Associazione Culturale San Giacomo – Dieci anni di coraggiosa pazienza o paziente coraggio? – Lu 1999-2009" a cura di ELIA RANZATO. La pubblicazione raccoglie gli atti del convegno tenutosi l'8 novembre 2009, comprensivi delle relazioni di: ROBERTO MAESTRI, *Carducci e i marchesi di Monferrato: dalle origini leggendarie alle imprese in Oriente*; GIANFRANCO RIBALDONE, *Carte di paese: un abbraccio alla vita*; CARLO ALETTO, *L'organizzazione cristiana del territorio di Lu dalle origini alle rationes*

decimarum del XIII secolo; MANUELA MENI, L'archivio di concentrazione di San Giacomo di Lu: la pazienza e il coraggio dell'amore per la storia e i luoghi di una comunità; FRANCO ZAIO, Dialetto luese: un bene della comunità; ELIA RANZATO, La perfetta letizia; GUIDO TIZZANI, La cultura e la memoria; LEO ROTA, 10 anni di emozioni, SERGIO MARCHEGIANI, Una buona occasione; MASSIMO CARCIONE, L'Associazione San Giacomo: un esempio di volontariato qualificato per la valorizzazione dei beni culturali.

Per informazioni e richieste, rivolgersi all'Associazione Culturale San Giacomo di Lu www.associazionesangiaco.it

Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla Penisola Iberica

L'Associazione Centro Studi Colombiani Monferrini CE.S.CO.M. ha pubblicato gli atti del II Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla Penisola Iberica – Nuove ricerche e documenti inediti" all'interno segnaliamo le relazioni di: PETER JOHN MAZZOGLIO, *Le ricerche colombiane in Portogallo*; GABRIELLA AIRALDI, *Colombo, l'uomo dei Genovesi*; SIMONETTA CONTI, *La cartografia dell'America dal 1492 a metà del XVI secolo*; GIANFRANCO RIBALDONE, *Traccia biografica su Cristoforo Colombo fino al gennaio 1492. Documenti e riflessione per tracciare un discrimen tra congettura e concretezza*; ANDREA LERCARI, *Le famiglie storiche di Genova nella società ligure del XV secolo*; ENRICO BASSO, *Uno spazio, che si restringe: i problemi della navigazione mediterranea in età colombiana tra pirateria, corsa e "minaccia turca"*; GIANFRANCO RIBALDONE, *La famiglia Colombo di Cuccaro: dentro il cuore di una storia paleologa*; ENRICO GENTA TERNAVASIO – ALBERTO LUPANO, *La causa dei Colombo di Cuccaro sul maggiorasco di Veragua*; CARLO TIBALDESCHI, *Il processo del maggiorasco: le ragioni genealogiche di Baldassarre Colombo di Cuccaro attraverso le testimonianze di personaggi del Basso Monferrato*; GIORGIO CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, *I rapporti e le parentele genovesi di Cristoforo Colombo e dei Colombo di Cuccaro*; ROBERTO COALOA, *La storiografia del Settecento e dell'Ottocento sulla questione colombiana.*

Per informazioni e richieste, rivolgersi al CE.S.CO.M. www.colombodicuccaro.it

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità del Signor CARLO PONZANO di Alessandria ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **543** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria – Agenzia G - IBAN IT50R060751040700000013426.